

"... se questi taceranno, grideranno le pietre" Lc 19,40
"... quello che ascoltate all'orecchio predicatelo
sui tetti" Mt 10,27

LA PIETRA

MESE DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA - COLLE VAL D'ELSA - MONTALCINO

Anno XXIII n. 13

Febbraio 1997

Sped. Abb. postale - Pubbl. Inf. 50%

"FATE ATTENZIONE A COME ASCOLTATE" (Lc 8,8)

L tema dell'ascolto è da sempre un tema fondamentale. L'uomo è essenzialmente un essere di relazione che ha, nella capacità di dialogo, una chiave fondamentale di interpretazione della sua realtà e la possibilità stessa di esprimersi e di essere persona.

Non ci scandalizza scoprire il Volto di Dio che sceglie "LA PAROLA!" per rivelarsi e che dunque fa leva sulla capacità di ascolto dell'uomo che ritiene capace di dialogo. Tutta la Bibbia è la storia del dialogo di Dio con l'uomo. Dio eterno cercatore di dialogo e l'uomo che fa sempre molta fatica ad accettare questo rapporto.

Non devono meravigliare le infinite difficoltà ad ascoltare.

Il "nemico" della vita farà sempre tutto il possibile perché l'uomo non impari ad ascoltare.

Oggi constatiamo: da un lato i nuovi ed estremamente potenti mezzi di comunicazione, informatici, telefonici, satellitari, che in pratica hanno del tutto eliminato le distanze spazio-tempo; dall'altro lato non possiamo non riconoscere le crescenti difficoltà, che ci sono oggi, come non in altre epoche, ad ascoltarsi, ad instaurare un vero contatto tra le persone, coinvolgente, sereno, fecondo,

Sembra quasi impossibile ma tra i mali gravi del nostro tempo c'è la solitudine.

La fatica più grossa è quella di ascoltarsi. Non è per niente facile trovare persone disposte ad ascoltare, libere di con-

frontarsi anche con parole e pensieri diversi da quelli che vogliono sentire.

Ma perché tutto ciò? Credo che una pista sia domandarsi se può esistere ascolto vero senza una buona dose d'umiltà. Chissà che a far difetto sia proprio l'umiltà dell'ascolto?

Allora. Se il problema non è solo del quanto si dice o della mera possibilità di parlare dobbiamo tornare ad interrogarci sul "senso" dell'ascolto e del dialogo.

La vita umana, la storia, sono luogo d'incontro. Presa coscienza del nostro essere da Dio e come Lui esseri di comunione. Nel reciproco farsi dono la meravigliosa scoperta della nostra vera vocazione: l'amore. L'uscire da se per ritrovarsi nell'altro e col quale camminare insieme. In questo quadro esistenziale crescerà continuamente il desiderio di accogliere l'altro, di ascoltarlo, di ricevere da lui. Di sco-

prire continuamente cose nuove con le quali sarò libero di confrontarmi senza paura. Il tempo per l'ascolto diventa tutt'altro che fatica, all'opposto gioia, nella libertà non tanto di affermare quel poco che credo di aver trovato, ma di fare spazio a quel molto che ancora posso incontrare e che mi viene offerto.

Altro che dialogo tra sordi o clima infantile di competizione per avere ragione.

Altro che fretta di consumare tante esperienze senza convertirsi all'ascolto vero dell'altro.

Lasciamoci guidare da un Salmo, il 95 che ci dice: "Ascoltate oggi la voce del Signore....". Il punto di partenza resta quello. Se veramente ascolteremo la voce del Signore, sarà tutto più facile.

Don Luca Galigani

PELLEGRINAGGIO A ROMA

Sabato 15 Marzo l'Arcidiocesi di Siena Colle Val d'Elsa Montalcino si recherà a Roma per ringraziare il Santo Padre ad un anno dalla sua indimenticabile visita ed iniziare con una preghiera nella Basilica di S. Pietro il nostro cammino verso l'Anno Santo

L'occasione è particolarmente significativa e ciascuno di noi dovrebbe partecipare a questo pellegrinaggio per il quale tutta la diocesi si sta preparando con grande impegno.

I soci dell'A.C. sono pregati di partecipare rivolgendosi alle proprie associazioni parrocchiali o al parroco.

GRAZIE, ZIA GIUSTA

Il 12 dicembre scorso è deceduta Giusta Andreotti. Le dedichiamo questo particolare ricordo per il contributo che ha dato agli ultimi cinquanta anni della vita della nostra associazione e della Chiesa senese; per fare cosa gradita a chi l'ha conosciuta e per farla conoscere almeno un po' a chi non ha avuto modo di incontrarla.

Abbiamo conosciuto Giusta, stabilitasi a Siena nel lontano 1942, in tempi e circostanze diversi, ma abbiamo condiviso un lungo e un po' speciale rapporto di amicizia personale con lei.

Giulietta l'ha conosciuta in età molto giovane, in quanto compagna di scuola e amica della nipote Anna Maria, e come tale frequentatrice della sua casa, in un rapporto di singolare familiarità. Fu lei a chiamarla per prima "Zia Giusta".

Aureliano ha conosciuto come compagno di scuola di uno dei suoi nipoti la vicenda drammatica della morte della sorella, che portò Giusta a Siena, ma l'ha incontrata e frequentata da Presidente Diocesano della GIAC, nel 1955.

Ma veniamo al punto: chi è Giusta, e perché la ricordiamo e la proponiamo alla conoscenza di altri non solo con affetto ma con gratitudine.

E' stata a lungo Presidente Diocesana dell'Unione Donne di Azione Cattolica di Siena. Lo era già nella sua diocesi di provenienza, Fiesole - Giusta è vissuta ed ha insegnato a Reggello, in Casentino - quando venne a Siena nel 1942, all'età di 39 anni. Ben presto fu chiamata ad assumere lo stesso incarico per la Diocesi di Siena dall'Arcivescovo dell'epoca Mons. Mario Toccabelli. Ha cessato dall'incarico nel 1970, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto del dopo Concilio, dopo aver partecipato alla fase preparatoria dello stesso. Ma ha mantenuto un rapporto molto stretto con l'associazione, svolgendo, a suo

modo, un servizio importante e molto intenso.

Giusta Andreotti, meglio Zia Giusta - come voleva essere chiamata da noi - ha sempre nutrito tre grandi valori nel suo cuore. La sua formazione personale le consentiva di considerare il cuore non solo come sede dei sentimenti, ma soprattutto - secondo la logica biblica - il centro vitale della persona, dove si formano e si alimentano le scelte fondamentali della vita.

Così nell'intimo di Giusta si intrecciavano le tre dimensioni in cui si articolava il suo personale amore di Dio: la passione per la Chiesa, la dedizione all'Azione Cattolica, il suo attaccamento al Sacerdozio ministeriale, che si traduceva in concrete manifestazioni verso le persone dei sacerdoti e verso l'istituzione destinata a prepararli, il Seminario.

Insegnante elementare, con una forte tensione pedagogica e professionale; donna di attentissima sensibilità sociale e politica: dalle traversie incontrate durante il periodo fascista per una linea pedagogica che veniva interpretata come eccessivamente "catechetica", fino all'impegno di preghiera con cui ha sostenuto fino all'ultimo suo respiro le persone amiche impegnate nel servizio sociale e politico.

Un tratto essenziale che ha caratterizzato la sua vicenda umana è stato l'impegno assunto con la sorella morente per sostituirsi a lei nella cura dei tre nipoti, protrattasi sino al termine della sua vita terrena. Fu questo il modo un po' particolare con il quale la di-

mensione familiare della sua scelta di vita laicale irruppe nella esistenza di Giusta: una libera scelta, che arricchì di un esigente servizio, senza modificarne il quadro, il suo impegno personale.

Un ultimo tratto è però indispensabile per avere una visione sufficientemente comprensiva della sua personalità: la dimensione della preghiera.

La preghiera come filo conduttore della sua vita, come sostanza della sua capacità di relazione interpersonale, come espressione ultima e qualificata del suo apostolato.

Le celebrazioni liturgiche in casa sua, anche di quelle introdotte dalla riforma liturgica del dopo Concilio, in particolare l'unzione degli infermi, hanno reso la sua casa, fino all'ultimo, luogo di incontro umano e di vita spirituale.

Ma per quanto si possa dire, niente può esprimere la realtà esistenziale di Giusta meglio delle sue stesse parole.

Alle ultime amiche, ex componenti del suo Consiglio Diocesano che le sono sopravvissute (fra cui Giulietta), Giusta ha lasciato una lettera, una sorta di "testamento spirituale"; una lettera scritta nel lontano 1953, quando una grave malattia le fece forse pensare di essere ormai al traguardo della sua vita terrena.

La pubblichiamo di seguito così come ci è pervenuta, con le aggiunte successive da lei fatte, convinti di fare cosa utile a quanti pensano di unirsi a noi con affetto nel dirle grazie, Zia Giusta.

Aureliano e Giulietta

Nota della Redazione

Lo spazio non ci consente di pubblicare di seguito il "testamento spirituale" di Giusta Andreotti. Lo faremo nel prossimo numero e sarà il suo aiuto per prepararci alla S. Pasqua.

CONSULTORIO LA FAMIGLIA

Come è nata l'idea di un Consultorio? *Giorgio* - L'idea di un Consultorio, in senso generale, nasce dal vedere una famiglia che attraversa momenti difficili, che manifesta un "disagio", e dall'intravedere la possibilità di aiutarla ad affrontare le problematiche che non è in grado di risolvere da sola. Quindi, lungi dall'essere qualcosa di magico che, come si tocca, torna tutto bello e splendente, il Consultorio è un aiuto, un supporto alla persona, alla famiglia, alla coppia, ai figli, a chi sta vivendo una crisi.

I problemi più ricorrenti oggi quali sono?

Giorgio - Sono i problemi di relazione: la crisi viene fuori proprio dal fatto che si intrattengono con gli altri dei rapporti sbagliati che fanno sentire a disagio.

Mariangela - Si incontrano due tipi di crisi: oltre ad una crisi interna alla famiglia, si trovano anche delle crisi nella rete intorno a noi, cioè

in tutti quei rapporti che in passato, di fronte alla persona in difficoltà, si presentavano come risorse per affrontare la difficoltà stessa (le altre famiglie, gli amici e altri supporti che la società offriva) e che oggi vengono spesso a mancare. Dall'altra parte, c'è stata anche una crescita in quelle che sono le conoscenze specifiche sull'argomento, quindi una maggiore professionalità da parte di persone che hanno studiato questo tipo di problemi e le diverse strategie per affrontarli e quindi possono offrire un aiuto "più competente".

Parliamo più specificatamente del Consultorio Giovani. Quali sono i

problemi che riscontrate più frequentemente nei giovani di oggi?

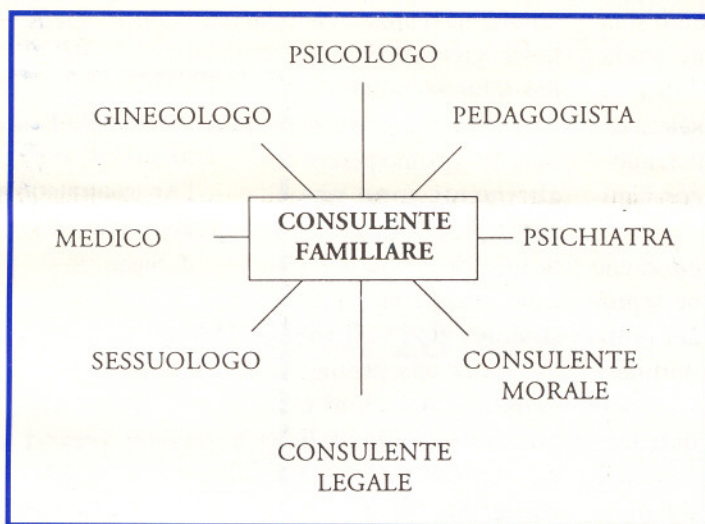
Giorgio - I problemi dei giovani sono fondamentalmente di relazione: relazione con i propri genitori, con i propri insegnanti, con gli amici e anche con se stessi. Problema relazionale cosa significa? Si tratta di quelle crisi che, sotto certi aspetti, sono anche naturali nella crescita di un ragazzo (contrastati con i genitori, con il mondo degli adulti in genere), che però rischiano di diventare abnormi per il modo in cui si sviluppano. Voglio dire: se in

sapere come fare ad avere rapporti sessuali senza rischio di una gravidanza. Questa è un'ottima occasione che il Consultorio offre loro, per informarsi meglio sulla sessualità, e le implicazioni di questa nella crescita della persona in tutte le sue dimensioni.

Mariangela - Molti ragazzi vengono anche per chiedere solo un'informazione riguardo a prestazioni di tipo sanitario, e questo dovrebbe farci riflettere: Siena è una città universitaria con molti studenti fuori sede, evidentemente non ci sono sufficienti

canali di informazione per loro. Questi ragazzi non sanno dove andare anche semplicemente per farsi fare una ricetta o una visita di controllo ed è evidente la necessità di creare qualcosa di specifico in questo senso.

A questo punto potrebbe essere utile sapere come è strutturato il Consultorio: c'è la figura del consulente, che è colui che accoglie le persone e le segue nei loro bi-



famiglia non si sentono sufficientemente capiti, i ragazzi rischiano di andare fuori di testa. Questo aggrava tutta quella insicurezza, quella ricerca di autonomia tipica dell'età, che poi sfocia nel non sapere quali decisioni prendere, oppure nell'intrattenere rapporti sbagliati con gli altri ("Io scappo di casa"); o ancora nel rifugiarsi in altri tipi di situazioni (droga, anoressia, ecc.). Tutto questo deriva da un rapporto non corretto con il mondo degli adulti.

Molti altri problemi riguardano la sfera della sessualità. Ci sono moltissimi giovani che vengono a chiedere informazioni per una migliore conoscenza del proprio corpo; ad altri interessa

sogni; se emergono problemi per i quali si avverte la necessità di un intervento di tipo specialistico, nell'ambito del Consultorio ci sono anche figure professionali (uno psicologo, un ginecologo, un medico, un legale, un moralista, ecc.) che possono intervenire. Ogni 15 giorni ci troviamo tutti insieme come "equipe" per analizzare i vari casi e vedere se le strategie adottate sono quelle giuste. Una volta al mese viene fatta la supervisione con un supervisore che viene da Roma e che aiuta i consulenti a mettere meglio a fuoco la situazione. Per svolgere questo servizio il consulente ha seguito un corso specifico di almeno tre anni con relativo tirocinio.

Perché i giovani si rivolgono al Consultorio ?

Giorgio - Una cosa è certa: i ragazzi di oggi, come tutti i ragazzi di sempre, si pongono degli interrogativi importanti riguardo alla propria vita, domande alle quali è difficile trovare una risposta perché anche il mondo degli adulti è disorientato. Per capirci, una delle situazioni più frequenti è quella che si vive all'interno di una famiglia nel momento in cui babbo e mamma non vanno più d'accordo: non è facile per un ragazzo che sta formando il proprio carattere, che sta gradualmente cercando di svincolarsi dal mondo degli adulti, di acquisire la propria autonomia, di prendersi le sue prime responsabilità, crescere in un contesto in cui i suoi adulti di riferimento sono in lotta tra loro. A questo aggiungiamo una società che non aiuta ad assumersi le proprie responsabilità, ma anzi deresponsabilizza proponendo i falsi modelli della TV e del consumismo.

Mariangela - Quasi tutti i ragazzi che sono venuti, nell'affrontare questi problemi non hanno la risorsa del gruppo, manca loro un punto di riferimento esterno alla famiglia. Io ho avvertito tante volte la difficoltà di dare loro una mano proprio perché non potevo indirizzarli verso qualche realtà più o meno strutturata (parrocchia, associazioni, circoli culturali o sportivi e altro). Allora mi domando: i nostri gruppi giovanili sono consapevoli che esiste un mondo di giovani che "ondeggiano" tra una discoteca, una giratina in motorino, la scuola, lo sport, tutte occupazioni o passatempi che vengono vissuti come fini a se stessi, senza un reale coinvolgimento personale? Ecco, guardiamo un po' anche fuori; la normalità è anche questa.

Quali problemi credete che incontrerà la famiglia nel domani? Verso quale futuro stiamo andando?

Giorgio - La famiglia non è un'isola rispetto a tutto il contesto della società; da una parte contribuisce a costru-

re la società in un certo modo, dall'altra subisce un po' quello che la società le propone. Oggi i giovani, oltre ai genitori e gli insegnanti, hanno molti altri punti di riferimento che vengono loro proposti dai media: oggi si passano molte ore guardando la TV o ascoltando musica; in ogni caso recepiamo molti messaggi che spesso confondono il progresso con il consumo. La famiglia del nostro tempo è sempre più soggetta ad assorbire questo tipo di "pseudovalori", che nascondono le vere problematiche, e i veri valori. Questo dovrebbe farci capire che dobbiamo prendere sempre più consapevolezza dei problemi degli altri, e quindi farci riscoprire valori come la "solidarietà", capire che "non si può avere tutto e subito", che non possiamo realizzarci seguendo solo i

nostri gusti momentanei ("bisogna che sia bellissimo e che sia sempre il primo perché altrimenti sono una nullità"). Ecco, la famiglia deve aiutare i figli a capire che questi non sono i veri valori della vita privilegiando le relazioni e gli affetti, aiutandoli ad esprimere i loro sentimenti, la parte più intima della persona, che necessita di ascolto, di comprensione, di tutto ciò che troppo spesso viene confuso con le "cose". Bisogna aiutarli a capire che certe cose non si comprano, ma si conquistano.

Mariangela - Credo che il servizio che può fare il Consultorio a questo riguardo è quello di aiutare la famiglia a riprendere in mano la propria vita, le proprie responsabilità. E lo stesso discorso vale per

i ragazzi: quello di cui hanno bisogno è rendersi conto che la vita è la loro, e sta a loro decidere come viverla, uscendo dalla illusione, proposta dai mass-media, che la vita è tutta bella... La vita è fatta anche di problemi, di limiti che vanno affrontati. Non è semplice far capire questo perché si tratta di andare contro corrente lottando prima di tutto contro una tendenza alla delega e al disimpegno che invece è molto diffusa. La gente viene per avere la soluzione al problema, e rimane un po' disorientata quando si sente dire: "Non, ti dò io la soluzione, posso solo aiutarti a trovare la tua strada". Credo sia questo il grosso aiuto che può dare il Consultorio, tutto il resto ci riguarda tutti come cittadini e come credenti, perché è il problema della nostra società.

A cura di Gabriele Cencioni

Il Consultorio
ha sede presso
l'Arciconfraternita
di Misericordia
di Siena

Via del Porriano, 49 - Siena

Orario di Segreteria

Martedì } h. 17-19
Giovedì }
Venerdì h. 10-12

Tel. 0577-260260

Si riceve anche
per appuntamento

Le consulenze
sono gratuite

CONSIGLIO DIOCESANO DEL 31/01/97

Alla riunione di Consiglio sono presenti quasi tutti i membri e comunque sono rappresentati tutti i settori dell'associazione.

Viene subito preso in esame il problema del tesseramento che quest'anno, sulla base dei dati ad ora pervenuti, denota una sensibile diminuzione degli iscritti, che in alcune associazioni è marcata.

Ad oggi ancora ben 26 associazioni devono presentare il tesseramento in segreteria e il ritardo nel completare le operazioni riguardanti l'adesione lascia supporre le difficoltà incontrate.

Per notizia solo 15 associazioni su 41 hanno presentato al 31/1/97 il tesseramento in segreteria.

La Presidente Chiara Baragli propone la costituzione di una commissione che studi il problema e, dopo un'accurata analisi dei dati relativi a tutte le associazioni, proponga iniziative concrete da intraprendere per sostenere la proposta associativa, le adesioni e, in particolare, vivacizzare il momento del tesseramento.

E' stato constatato che, spesso, il momento dell'adesione viene vissuto in maniera frettolosa e su-

perficiale. Quando riesce, si punta a mantenere l'esistente; non si registrano tentativi e iniziative di rilievo per avvicinare e presentare la proposta associativa a nuove persone.

E' anche vero che spesso siamo di fronte a realtà associative che, per motivi diversi, nel tempo si sono impoverite.

Dove non si tengono incontri di formazione, dove i presidenti parrocchiali non riuniscono i loro consigli, dove ci si lascia prendere da tutti gli altri impegni parrocchiali, dimentican-

do il nostro specifico che è impegno nella Chiesa attraverso l'Associazione, è poco probabile che l'Associazione mantenga una presenza viva ed incisiva.

In seguito a queste analisi, sembra opportuno il suggerimento di incontrare, prima possibile, tutti i Presidenti Parrocchiali, per aprire un dialogo costruttivo sulla nostra identità associativa, partendo proprio dallo statuto.

A questo proposito è opportuno che

anche LA PIETRA contribuisca a questo cammino riproponendo una lettura dello statuto.

Viene anche suggerito di vivere in maniera più incisiva il mese dell'impegno (tempo proprio che precede il tesseramento) dando concretezza alla programmazione e alla promozione associativa. Viene sottolineato che spesso la limitata dinamicità del gruppo di A.C. coincide con una realtà parrocchiale che non vive in pienezza tutta la sua dimensione.

Una sollecitazione dovrebbe essere rivolta ai nostri

Ricordiamo che:

DOMENICA 20 APRILE

si terrà nella Parrocchia di S. Domenico

**1a FESTA DEGLI
INCONTRI**

***"CIO' CHE IMPORTA E' APRIRE
LA PORTA, E CHI PORTI
NON IMPORTA"***

*Tutti gli ACR-rini sono invitati a
partecipare numerosi!!!
(e portate qualche amico!)*

parroci ed incoraggiarli a stimolare un maggiore impegno da parte delle associazioni e dedicare loro una maggiore attenzione, sicuri che quanto più vivo è il gruppo di Azione Cattolica tanto più ricca di fermenti sarà la realtà parrocchiale.

I Presidenti e le realtà associative parrocchiali dovrebbero adoperarsi perché l'esperienza dei campi scuola non rimanga una parentesi bella, ma isolata. E' in parrocchia che oc-

corre trovare lo spazio e l'ambiente dove i nostri ragazzi possano continuare il cammino di crescita e di impegno.

Passati al tema dell'assemblea annuale dell'Associazione prevista per domenica 13 aprile, viene deciso di viverla, come consuetudine in due momenti. Il primo, esterno, da concretizzarsi con una tavola rotonda sul tema della nuova riforma della scuola, e il secondo, strettamente

associativo, da caratterizzare sulla formazione e la missione.

Infine viene concretizzato il corso biblico di formazione rivolto ai nostri giovani, ai partecipanti i campi scuola giovani ed ai campi scuola animatori. Il corso, strutturato in quattro incontri, sarà tenuto separatamente a Poggibonsi e a Siena con relatori, argomenti, date, ore e luoghi così come riportiamo di seguito.

Claudio Radi

**Siena: ore 18.30,
Santuario di S. Caterina.
Poggibonsi: ore 21.15,
Parrocchia S. Giuseppe.**

"Il senso della Parola nella vita del credente".

Siena - 13 febbraio **Vittorio Botteghi**

Poggibonsi - 18 febbraio **Don Lorenzo Bozzi**

"Inizio del Vangelo di Marco: Battesimo - Tentazioni".

Siena - 25 febbraio **Don Lorenzo Bozzi**

Poggibonsi - 28 febbraio **Vittorio Botteghi**

"Letture trasversale: il discepolato"

Siena - 6 marzo **Adriana Romaldo**

Poggibonsi - 7 marzo **Adriana Romaldo**

"Il mistero del Regno nel discorso parabolico"

Siena - 13 marzo **Massimo Meioli**

Poggibonsi - 14 marzo **Massimo Meioli**

QUESTO DISCORSO
PARABOLICO
DEL REGNO
MI SCIOGLIE
IL MISTERO
DELLA LETTURA
TRASVERSALE
DEL DISCEPOLATO.
... ORA E' TUTTO
CHIARO!

A PROPOSITO DEGLI
"INCONTRI FORMATIVI"



VITA ASSOCIATIVA: TERZA ETÀ'

"Mi accosterò all'altare di Dio.

A Dio che è la gioia della mia giovinezza" (Salmo 42)

Con queste parole, prima della riforma liturgica, qualunque Sacerdote, indipendentemente dalla sua età anagrafica, si accingeva a celebrare la Santa Messa.

Queste stesse parole possono sintetizzare il nostro lavoro associativo per i soci della III Età e, attraverso essi, per tutte le persone che gravitano intorno alle nostre Comunità parrocchiali. Dar lode a Dio, nonostante i nostri acciacchi fisici e spirituali, a quel Dio che ci mantiene giovani con il suo amore e la sua grazia nel trascorrere del tempo e nella inevitabile decadenza del corpo, è lo scopo principale per cui proponiamo, già da cinque anni, i campi scuola e gli incontri di formazione e di spiritualità.

Lo scorso 30 Gennaio abbiamo tenuto il 2° incontro dell'anno associativo 1996-97 nella Parrocchia di Santa Caterina Dottore della Chiesa. Alla Preghiera e una riflessione sul tema "Gesù, unico salvatore del mondo ieri, oggi e sempre", ha fatto seguito una magistrale "cenciata", grazie all'opera generosa e gratuita di alcune socie.

Il primo incontro era stato tenuto nella Parrocchia di San Miniato il 12 Dicembre, con una giornata intera, durante la quale abbiamo riflettuto sulla "Buona Notizia" che la Chiesa ci ripropone continuamente nell'Anno liturgico e che quest'anno è stata sottolineata in modo particolare dall'inizio del 1° anno di preparazione al giubileo del 2000. Anche questo evento è stato oggetto della nostra riflessione e ci ha permesso di capire che Gesù di Nazaret è il nostro permanente "giubileo": la nostra liberazione.

Terremo il 3° incontro nel salone del Santuario di Santa Caterina il 13 Marzo, dalle ore 9,15 alle ore 12,30 circa, per riflettere sul Battesimo e riscoprire la nostra dignità di Figli di Dio.

L'ultimo incontro di quest'anno, prima dei campi scuola estivi, avrà luogo a Colle Val D'Elsa, nella Parrocchia di S. Caterina, per "Celebrare con Maria le Meraviglie del Signore", il 15 Maggio con un'intera giornata di riflessione, di preghiera e tanta allegria.

Da queste pagine del nostro giornale vogliamo ringraziare prima di tutto il Signore nostro Dio, che ci permette di ritrovarci spesso e sempre numerosi, poi il nostro Assistente Don Adelmo, che ci propone delle riflessioni ricche di contenuto, ben articolate e, soprattutto, molto comprensibili, i Parroci, le Associazioni e le Comunità parrocchiali che ci accolgono con molto entusiasmo e, infine, tutti i partecipanti che ci seguono con grande fedeltà.

Ci auguriamo che questi incontri a livello diocesano stimolino le nostre Associazioni a proporre nelle loro parrocchie gli stessi incontri. I componenti della Commissione diocesana sono disponibili a partecipare dove verrà richiesto il loro intervento.

NOTA REDAZIONALE

Rispondendo al nostro invito del numero di dicembre 1996 abbiamo ricevuto due lettere del Sig. Lorenzo Lazzeri e della sig. Angela Chiarion. Per motivi di spazio non ci è possibile pubblicarle, ma



per il ricco contenuto non intendiamo privarvi della loro lettura e ve le proporremo nel prossimo numero; anzi prendiamo l'occasione per rinnovare l'invito alla vostra collaborazione.

10 E 11 MAGGIO INCONTRO NAZIONALE GIOVANI-GIOVANISSIMI "NELL'OASI DI PACE"

NEVE' SHALOM-WHAHAT AL SALAM

Un'esperienza unica da vivere molto intensamente è l'incontro nazionale giovani -giovanissimi previsto per il 10-11 maggio a Roma, due giorni da condividere con tutti i giovani d'Italia. Sarà un'occasione per conoscere tantissimi ragazzi, rivederne altri incontrati ai campi nazionali, scambiare esperienze con giovani e giovanissimi che abitano molto lontano, ma condividono lo stesso cammino, aderiscono alle stessa proposta e hanno tanta voglia di stare insieme per fare festa: migliaia di ragazzi che cantano, ridono, giocano, una gran confusione, insomma, ma nella gioia e nell'allegria. E' bello incontrarsi in queste occasioni in cui si possono condividere e mettere in comune personali esperienze per arricchirsi reciprocamente e mostrare l'impegno messo per non diventare semplici spettatori della vita, ma essere consapevoli delle proprie responsabilità. Un incontro pensato per testimoniare la nostra volontà, il nostro impegno a trasformarci in "ponti e arcobaleni", a porci in dialogo per vivere l'annuncio. Ponti in quanto simbolo di collegamento, di apertura con la consapevolezza che nessuno di essi è inutile perché ogni incontro è voluto da Dio; ed arcobaleni per simboleggiare la gioia propria di chi testimonia l'annuncio, perché ogni incontro è un momento di festa.

L'incontro ha una sua icona, una stella guida per i momenti di preghiera, ma non solo: Gerusalemme, la città dell'annuncio e del dialogo; la prima città dove è stata annunciata la risurrezione di Cristo e città-simbolo del dialogo tra popoli, in quanto scenario di incontro-scontro tra ebrei e palestinesi, ma anche di tentativi di confrontarsi per raggiungere la pace.

Questo tentativo è diventato realtà a Nevè Shalom-Whahat al salam, un villaggio nei pressi di Gerusalemme il cui nome significa in arabo ed ebraico "oasi di pace". A Nevè Shalom infatti convivono ebrei e palestinesi di cittadinanza israeliana e di fede cristiana, ebraica e islamica. E' un villaggio ancora in evoluzione, con molti progetti da realizzare per dare un fondamento sempre più concreto e duraturo ai suoi propositi di pace. Come giovani di AC abbiamo deciso di sostenere queste iniziative attraverso la raccolta di fondi: possiamo sostenere la scuola per la pace che opera per accrescere la consapevolezza della complessità del conflitto e stimolare la comprensione reciproca, l'attività scolastica in generale, la casa per gli studi silenziosi (un centro culturale sede di dibattiti su temi inerenti la pace), un gesto di solidarietà per arricchire ancora di più il nostro incontro nazionale.

*Qualche nota tecnica per concludere:
la quota di iscrizione è di £20.000 a testa.*

Per iscriversi:

telefonare entro il 28 febbraio a:

Elena Pappadopulo (288135)

Stefano Nastasi (939375).

Elisa Cardini

PROGRAMMA DI MASSIMA

Sabato 10 maggio

mattino Arrivi
ore 13.00 Inizio

-Momento di scambio-gemellaggio tra le diocesi

In questo momento, offrendo uno spazioso protagonismo a tutte le diocesi, dovremmo essere capaci, sulla base di una pista di indirizzi che vi invieremo per la fine di gennaio, di mostrare quanto il Settore Giovani, a livello diocesano, ha concretizzato sul tema dell'attenzione annuale "Ponti e Arcobaleni". Sarà anche l'occasione per dialogare con altre realtà giovanili, culturali e religiose.

-Testimonianze sul tema:

Incontreremo testimoni significativi nella prospettiva del confronto e del dialogo tra i popoli e le religioni.

-Incontro con il Papa

-Veglia di preghiera

-Un concerto per Gerusalemme

Domenica 11 maggio

ore 11.00 Celebrazione Eucaristia in una Basilica di Roma

LA PIETRA

Mensile dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino Anno XXIII - n.13
Autorizz. del tribunale di Siena n. 355 del 3.6.1975

Febbraio 1997

Direttore Responsabile: **CHIARA BARAGLI TANZINI**
Redazione e Amministrazione Siena - P.zza Abbazia n. 6

TIPOGRAFIA SENESE

Comitato di Redazione:

*Bordoni Luciano, Cencioni Gabriele, Chiassai Francesco, Fusai Gianluca,
Glioli Giuseppe, Pertici Agnese, Saccocci Ferdinando, Sani Antonella,*